

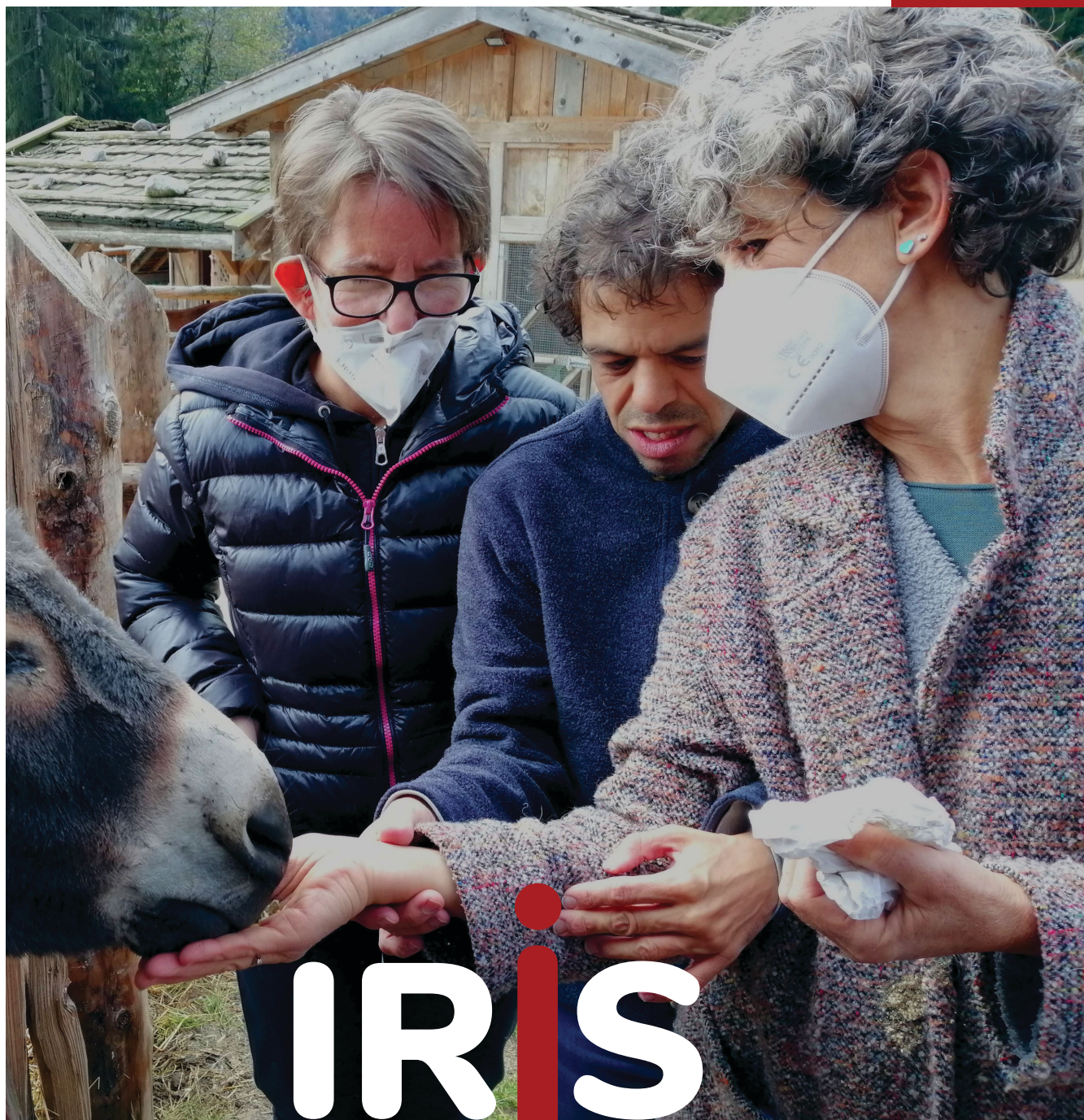


Insieme  
Responsabili  
Inclusione  
Sociale

Comune di Novella

EDIZIONE SEMESTRALE  
N. 2/2021 GIUGNO

2021



**Seguici!**

**IRIS**

**ncontra**

periodico divulgativo semestrale

 [www.iris-novella.it](http://www.iris-novella.it)

 Associazione IRIS

**Direttore responsabile:**

Walter Iori

**Redazione:**

Sonia Lorenzoni, Silvia Turri, Christian Traldi, Nicolò Bernhardt

**Concept grafico:**

Lucia Barison con la collaborazione delle classi III A e B  
del Centro di Formazione Professionale Università Popolare Trentina di Cles

**Stampato da:**

Litotipo Anaune, Fondo

# SOMMARIO

EDITORIALE .....	2
L'ENTE E I SUOI SERVIZI .....	4
APPROFONDIMENTO .....	6
INIZIATIVE CON IL TERRITORIO .....	8
DUE CHIACCHIERE CON .....	12
RUBRICA .....	14



**IRIS**

# “...NOI, ESSERE, SEMPRE!”

Sembra essere passato davvero poco tempo dalla prima emozionante uscita del nostro periodico “IRIS Incontra”, nonostante l'emergenza sanitaria abbia dilatato il tempo, facendoci ricadere in una dimensione spaziale e temporale del tutto anomala. L'Associazione Iris però non si è mai fermata ed ha continuato la sua attività in tutta sicurezza, garantendo accoglienza, socialità e condivisione di obiettivi, primo fra tutti quello di non perdere la speranza nel futuro.

Qualche giorno prima di Natale mi sono recato per un saluto presso il Centro “Insieme

con Gioia” di Revò ed un ragazzo, con l'entusiasmo di vedere qualche volto non noto, mi è venuto incontro sorridendo dicendo “...ci siamo SEMPRE!” Tre parole semplici che implicano situazioni e comportamenti non scontati: il NOI, l'ESSERE, la CONTINUITÀ del sempre. Papa Francesco in una recente intervista al Tg5, riflettendo sulla pandemia, dichiarò espressamente che “...questo è il momento di pensare al noi e cancellare per un periodo di tempo l'io, metterlo tra parentesi. O ci salviamo tutti con il noi o non si salva nessuno”.



foto Lucia Barison

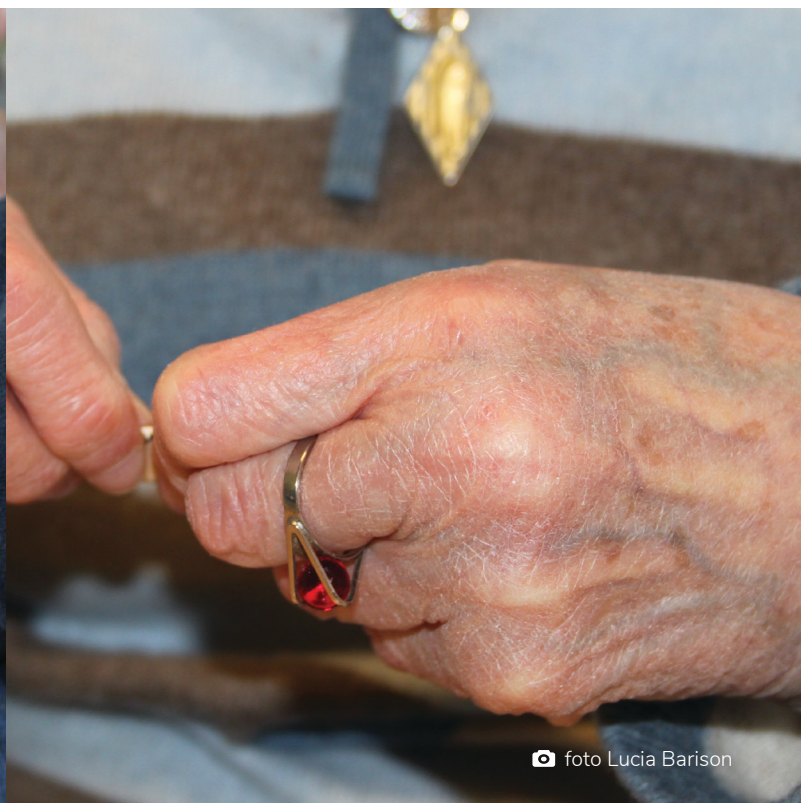


foto Lucia Barison

E poi l'ESSERE presenti per condividere un tempo difficile, ricevere un conforto, sorridere assieme, darsi una mano in segno di reciproco aiuto: SEMPRE! Avverbio tra i più utilizzati nella lingua italiana, SEMPRE indica continuità e ripetizione indefinita di azioni o modi di essere nel tempo. SEMPRE è rassicurante, definisce una situazione che continua a ripetersi all'infinito, senza interruzione. Ma sempre potrebbe accompagnare anche il ripetersi di azioni che non garantiscono il benessere dell'ESSERE persone accolte e integrate all'interno delle comunità e più in generale della società. Per questo "IRIS Incontra" vuole continuare ad esserci sempre per raccontare la vita "vissuta" all'insegna del NOI.

In questi mesi difficili non sono mancati i momenti di sconforto e di tristezza all'interno della nostra attività quotidiana, ma la speranza ha alimentato costantemente il coraggio di guardare avanti. L'inaugurazione del "gazebo" all'esterno della nostra "casa" è stata vissuta come un primo, forse il primo momento di entusiasmante ottimismo verso il ritorno alla normalità. Una struttura semplice ed accogliente, aperta alla comu-

nità, alle famiglie ai giovani: SEMPRE! Ed anche le porte del nostro Centro "Insieme con Gioia" sono costantemente aperte alle nostre comunità per condividere assieme il bello dell'essere NOI.

Non attendiamo quindi solamente le occasioni ufficiali per intessere relazioni ed intraprendere quel dialogo che troppo e pesantemente ci è venuto a mancare in questi quasi due ultimi lunghi anni. Quando sarà possibile, in sicurezza e nel rispetto delle normative, facciamoci dire spesso con il sorriso accogliente "...ci siamo SEMPRE"! La pandemia forse rimarrà così un ricordo meno pesante ed il peso dell'isolamento sarà sconfitto dal poter ritornare ad essere IO per NOI!

Walter Iori



foto Lucia Barison



foto Nicola Bortolamedi

# ATTIVITÀ ASSISTITA CON GLI ANIMALI IN QUEL DI REVÒ

**I nostri amici animali  
ci fanno compagnia,  
ci riempiono di tenerezza  
e riescono a rallegrarci  
anche dopo una dura  
giornata di lavoro.**

I pionieristici studi dello psichiatra Boris Levinson, condotti negli anni Sessanta, hanno evidenziato il fatto che gli animali apportino grandi benefici anche in contesti più strutturati rispetto a quelli tipici del focolare domestico. Con Levinson presero infatti avvio i cosiddetti “Interventi Assistiti con gli Animali” (IAA) che, sebbene numerosi e differenziati, da allora vengono spesso racchiusi sotto la generica voce di “Pet Therapy”. All’interno di questo termine-ombrello è importante distinguere tra Terapie Assistite con gli Animali (TAA), e Attività Assistite con gli Animali (AAA). La prima consiste nell’inclusione di un animale all’interno del piano terapeutico di un paziente. Diversamente, la seconda vede il coinvolgimento di animali in programmi di natura ricreativa, ludica ed educativa che, pur non avendo una finalità terapeutica, mirano ad un incremento generale della quali-

tà di vita della persona. Tra gli obiettivi dei progetti di AAA, oltre allo sviluppo di nuove competenze, possiamo infatti annoverare il miglioramento nell’area relazionale, comunicativa, sociale e motivazionale del soggetto coinvolto.

Nell’autunno del 2020, presso il Centro Socio-Educativo “Insieme con Gioia” è stato attivato un progetto di Attività Assistita con gli Animali a cui hanno partecipato otto dei nostri utenti. Questi incontri sono stati ideati e gestiti da Emanuela Angeli, educatrice presso il Centro ed esperta in Interventi Assistiti proprio con gli Animali. Durante il progetto, Emanuela è stata affiancata dai suoi preziosissimi collaboratori: Kia, femmina di Maltese e Sugar incrocio Segugio; entrambi cani addestrati per questo tipo di intervento.

Per ciascuno degli utenti è stato attivato un percorso personalizzato ed adattato alle caratteristiche e alle esigenze del singolo.

Ad esempio, per D., ragazzo affetto da Disturbo dello Spettro Autistico, sono stati pensati degli incontri individuali scanditi da tempistiche rilassate e caratterizzati da attività tranquille. Dopo una prima fase di familiarizzazione a “distanza di sicurezza”, in modo graduale e rispettando i tempi del ragazzo, sono stati proposti brevi momenti di contatto con l’animale, avvenuti mediante la carezza. Proseguendo nell’attività, si è

passati all'abbraccio, al porgere all'animale delle crocchette ed a spazzolargli il pelo. Una volta rotto il ghiaccio, ha preso avvio la fase finale: quella del gioco. Nel corso del progetto il rapporto tra il ragazzo e i cani ha subito una vera e propria evoluzione. Se inizialmente D. si era mostrato titubante, quasi timoroso, nel giro di pochi incontri, il suo comportamento si è totalmente modificato: ha manifestato interesse nei confronti di Kia e Sugar e tanta voglia di spendere tempo con loro. Si sono manifestati miglioramenti evidenti anche nell'umore di D. il quale durante le attività programmate con i due cani, si è mostrato via via più tranquillo, partecipe ed appagato.

Il progetto di AAA si è concluso con successo, non solo per D., ma per tutti gli utenti coinvolti. L'intervento ha infatti dato a tutti la

possibilità di sperimentare attività nuove e divertenti, ma soprattutto educative e portatrici di benessere psico-sociale.

## Bibliografia

- Barker and Wolen (2008). The Benefits of Human-Companion Animal. Interaction: A Review. JVME 35(4), AAVMC
- Interventi assistiti con gli animali (I.A.A.). Linee guida nazionali (2015). Ministero della Salute Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari.

## I nostri consigli di lettura

- Lino Cavedon (2017). Interventi assistiti con l'animale. Manuale introduttivo. Erickson
- Raffaella Cocco e Sara Sechi (2017). Training per cani coterapeuti e supporto disabili. Erickson



# LE BIMBE DAGLI OCCHI BELLI

*“I loro occhi parlano...  
io sono sicuro  
che comprendano tutto,  
ma non possono fare nulla  
di questa comprensione.  
Esse sono molto sensibili  
all'amore, esiste più di un mistero,  
uno dei quali  
è rinchiuso nei loro occhi”.*

Dottor Andréas Rett

La Sindrome di Rett (RTT), descritta per la prima volta nel 1965, è un raro disturbo del neurosviluppo, d'origine genetica, che colpisce prevalentemente soggetti di genere femminile. Questa condizione è caratterizzata da disabilità intellettiva grave, scarse capacità di comunicazione e deficit motori. I bambini affetti da Sindrome di Rett, hanno uno sviluppo regolare fino ai 6 – 18 mesi di vita, periodo in cui possono superare con successo le tappe tipiche per la loro età, come la deambulazione e l'acquisizione del linguaggio. Dopo questa prima fase, insorge un progressivo arresto dello sviluppo, spesso associato a microcefalia, ovvero una ridotta crescita del cranio, perdita di peso e di tono muscolare.

Con il progredire della Sindrome, decadono la motricità fine ed il controllo volontario delle mani e fanno la loro comparsa movimenti stereotipati degli arti. Durante il periodo di regressione, vengono inoltre perse le capacità linguistiche, quelle comunicative, nonché il contatto oculare. Quest'ultimo ricorda un sintomo tipico del Disturbo dello Spettro Autistico, con cui la Sindrome di Rett condivide altre manifestazioni come la mancanza del sorriso sociale

e di risposta alla chiamata, l'inespressività del volto e l'iper/ipo sensibilità agli stimoli acustici.

In genere, le caratteristiche autistiche sono transitorie e presenti solo nel primo periodo del decorso clinico. Il contatto oculare e l'interazione con l'altro si ristabiliscono infatti in età scolare, a differenza del linguaggio che non viene invece recuperato. Chi è affetto dalla Sindrome di Rett non è pertanto in grado di esprimersi a parole, ma non per questo viene meno la capacità comunicativa. Gli occhi di queste persone, sempre vigili e attenti, riescono a trasmettere molto, a volte anche più di quello che potrebbe fare la parola. Sono occhi che parlano, occhi che esprimono bisogni, occhi che comunicano emozioni... sono “occhi belli”.

Elisa Agostini, educatrice scolastica presso IRIS, da diversi anni segue una ragazza affetta da Sindrome di Rett. Della loro interazione quotidiana Elisa racconta:

*“La nostra comunicazione avviene soprattutto attraverso lo sguardo. È come se, con gli occhi, riuscisse ad esprimere tutto quello che non riesce con le parole. Se vuole attirare la mia attenzione o quella di qualche altra persona all'interno della stanza, inizia a fissare intensamente, con quei bei occhioni grandi, emettendo vocalizzi più o meno forti, che non cessano fino a quando non ha ottenuto l'attenzione desiderata. Sa farsi capire benissimo quando ha sete o fame, emettendo dei suoni particolari, guardando una cosa intensamente oppure afferrandola con la mano. Tramite gli occhietti un po' più tristi o dei vocalizzi un po' più lamentosi, sa farmi capire se qualcosa non va... se ha male da qualche parte o se in quel particolare momento necessita di una coccola o attenzione in più. La cosa fantastica, che continua a stupirmi, giorno dopo giorno, è la sua felicità, che riesce a trasmettere con dei grandissimi sorrisi”.*

Un aspetto molto importante, sottolineato da Elisa, è l'estrema eterogeneità di questa condizione: ogni paziente affetto dalla Sindrome di Rett presenta una



sua unicità che non può e non deve essere ignorata. Pur condividendo la stessa diagnosi, persone diverse possono infatti mostrare livelli di compromissione variabili, così come modalità comunicative ed interazionali differenti.

Interrogata sul potenziale educativo di chi è colpito da questa malattia, Elisa ha parlato di uno strumento molto interessante, chiamato Tobii. Simile ad un laptop, ma dotato di raggi infrarossi alla base dello schermo, Tobii permette di registrare ed analizzare i movimenti oculari di chi lo sta utilizzando. Elisa riferisce che: *“tramite questo strumento è possibile allenare la persona ad attuare delle scelte e a comunicarle, aggirando in questo modo l'ostacolo generato dall'assenza del linguaggio. Prendiamo ad esempio la scelta della merenda. Tobii presenta due possibili proposte sotto forma di foto, ad esempio l'immagine di una mela a destra dello schermo e di una brioche a sinistra. Dopo un periodo di allenamento, la persona avrà la possibilità di scegliere cosa voglia mangiare, guardando un'immagine piuttosto che l'altra. Tobii esegue infatti un tracciato dello sguardo, definendo con certezza quale delle due immagini la persona abbia guardato. In una seconda fase, le due immagini vengono presentate di nuovo, ma invertite nella loro posizione. Se anche in questo caso la persona guarda la foto della mela, che però si trova ora a sinistra dello schermo, possiamo concludere con un buon livello di sicurezza che la mela sia proprio ciò che la persona desidera. La stessa procedura può essere applicata alla scelta delle attività da svolgere, come il cartone animato da guardare o il gioco da svolgere. Tobii stesso può essere utilizzato come strumento di svago: esso propone infatti una serie di giochi che possono essere svolti utilizzando unicamente lo sguardo. Tobii, così come tanti altri strumenti, è una chiara dimostrazione di come la tecnologia possa essere utile per favorire l'autonomia e dare possibilità di scelta, restituendo*

*una voce a chi l'ha persa e valicando così le difficoltà che una malattia può imporre”.*

In Italia esistono diverse realtà che s'interessano alla Sindrome di Rett. Tra queste, la più longeva è nata nel 1990 dal sodalizio di un gruppo di genitori presso il "Policlinico le Scotte" di Siena: *L'Associazione Italiana Rett (AIRETT)*. Diversi sono gli obiettivi dell'*AIRETT*, tra questi, la consulenza ed il sostegno per i pazienti e le loro famiglie, nonché la promozione della ricerca genetica, clinica e riabilitativa. Nel tempo, l'Associazione *AIRETT* ha sedi in tutt'Italia; una di queste si trova in Trentino, nel paese di Tuenno. Tale succursale è contattabile mediante i recapiti riportati in fondo all'articolo. Inoltre, dal 2018, a Verona, è presente il Centro *AIRETT* Innovazione e Ricerca.

#### Informazioni pratiche!

La Sede regionale dell'*AIRETT* si trova in Via Leonardi, 84 – 38019 Tuenno (TN). Può essere contattata al numero 0463.450622 o mediante la mail [trentinoaltoadige@airett.it](mailto:trentinoaltoadige@airett.it)

#### Bibliografia:

- Chahrouh and Zoghbi, 2007. The Story of Rett Syndrome: From Clinic to Neurobiology
- Percy, 2011. Rett Syndrome Exploring the Autism Link.

#### I nostri consigli di lettura

- Kathy Hunter (2006). Sindrome di Rett. Una mappa per orientare i genitori e operatori nella quotidianità. Vannini
- Maria Antonietta Magrini (2015). Sara dagli occhi belli... e un giorno la sindrome di Rett mi venne a cercare. Clinamen



# LA PIAZZETTA DEL RIUSO

dove sostenibilità, solidarietà ed inclusione s'incontrano.

La Piazzetta del Riuso è un'iniziativa promossa dal Servizio Sociale e dal Servizio Tecnico Ambientale della Comunità della Val di Non, in collaborazione con il Comune di Novella e l'Associazione IRIS. Le attività e gli obiettivi che muovono tale progetto sono vari e multiformi.

Concedendo una seconda vita a materiale altrimenti destinato allo smaltimento, la Piazzetta del Riuso si fa innanzitutto portavoce attiva della *cultura della sostenibilità*. Presso la Piazzetta è infatti possibile donare ed acquistare abbigliamento, giocattoli, accessori per la casa, libri usati e molto altro.

Il progetto prevede inoltre i Laboratori del Riuso: workshop, aperti ad adulti e bambini, finalizzati al riciclo creativo ed alla sen-

sibilizzazione per la tutela dell'ambiente; rispetto che passa anche attraverso la riduzione dello spreco e della produzione di rifiuti. Un altro caposaldo del progetto è la solidarietà ed il sostegno di chi, all'interno della comunità, si trova in un momento di bisogno. L'acquisto presso la Piazzetta del Riuso avviene infatti mediante una piccola donazione simbolica. In questo modo, anche singoli e famiglie che stanno attraversando un momento di difficoltà, possono accedere a numerosi articoli ad un prezzo agevolato.

Proprio perché la solidarietà è un tema tanto importante all'interno del progetto, parte dei guadagni ricavati sono devoluti ad iniziative sociali sostenute dall'Associazione IRIS. Altri due obiettivi ispiratori del progetto sono *l'inclusione e l'integrazione sociale*. Entrambi trovano terreno fertile laddove il mondo della disabilità incontra e risponde alle esigenze della comunità; cosa che, presso la Piazzetta, è all'ordine del giorno.

All'interno della Piazzetta del Riuso, hanno infatti un ruolo fondamentale gli utenti dell'Associazione IRIS, affetti da disabilità. Diversi sono i compiti a loro assegnati: la predisposizione e sanificazione degli ambienti, nonché il ritiro, lo smistamento, il riordino e la catalogazione degli articoli donati.

Per tradizione, nei nostri paesi, la piazza ha sempre avuto un ruolo centrale. Luogo d'incontro e di scambio, anche inter-generazionale, nel quale storie, tradizioni e regole venivano raccontate, tramandate e condivise. In tempi moderni, dove l'interazione reale è fin troppo spesso sostituita da quella virtuale, luoghi come la Piazzetta del Riuso permettono di ricreare le condizioni della piazza così come era "una volta".

Nella Piazzetta di Revò convergono infatti valori antichi, come quelli dell'aiuto e della solidarietà, tanto radicati in comunità rurali e contadine come la nostra, ma anche tradizioni nuove e moderne come quella del rispetto dell'ambiente e dell'inclusione sociale.

### Alcune informazioni pratiche!

La Piazzetta del Riuso si trova a Revò di Novella, in via Carlo Cipriano Thun, 11.

Per info contattare il numero 3319075951 o scrivere a [emas@comunitavaldinon.tn.it](mailto:emas@comunitavaldinon.tn.it).

Nonostante l'attuale periodo di emergenza sanitaria, la Piazzetta del Riuso continua la sua attività, nel rispetto delle normative anti-Covid. Proprio a causa del momento che stiamo attraversando, gli orari di apertura della Piazzetta sono variabili e l'accesso è garantito solo indossando la mascherina.

Seguite la pagina Facebook "Piazzetta del Riuso - Ass. IRIS Revò" per avere maggiori informazioni sulla merce presente, la consegna del materiale e gli orari d'apertura!



# UN PONTE TRA ASSOCIAZIONE E COMUNITÀ

Due città posizionate agli argini opposti di un grosso fiume, nessuna comunicazione, nessun contatto, diffidenza nei confronti degli usi e costumi della città che s'intravede in lontananza...

No, non stiamo affrontando una lezione di storia, ma rappresentando, attraverso quest'immagine, il rapporto che, fino a non molto tempo fa, esisteva tra il mondo della disabilità e quello al di fuori: il nostro mondo, quello a cui piace dare etichette, distinguendo tra ciò che si conforma a degli standard e ciò che invece non lo fa. Quegli anni sono però fortunatamente finiti. Nel corso del tempo, esperti carpentieri, "carpentieri dell'inclusione", provenienti da entrambe le città, si sono infatti riuniti e coordinati, mossi da un obiettivo comune: edificare un ponte, solido e robusto per congiungere i due argini del fiume, favorendo, infine, la

comunicazione e lo scambio tra queste due realtà. Un ponte di questo tipo è stato costruito anche tra l'Associazione IRIS e la comunità nonesa. Su di esso si può notare un movimento continuo: persone che vanno e vengono spostandosi da un argine all'altro, instancabili ed entusiaste. Genti che portano qualcosa di loro nel posto in cui si stanno dirigendo, tornando poi "dalla loro parte del fiume" arricchite, non di beni materiali, ma nel profondo del loro essere.

Partendo dall'Associazione e muovendosi verso la comunità, diverse sono le iniziative che abbiamo attivato per favorire la partecipazione della nostra utenza alla vita sociale del territorio, promuovendo al contempo la sensibilizzazione alla tematica della disabilità, il confronto e la socializzazione. Alcune di queste iniziative sono, ad esempio, il trekking tra i paesi delle Valli di Non e Sole, l'equitazione al maneggio di Cavareno, la raccolta di rifiuti differenziati a favore di alcuni anziani e la Piazzetta del Riuso. Attività semplici nel loro insieme, ma che veicolano un messaggio importante: noi siamo qui, noi viviamo il nostro territorio, noi vogliamo conoscervi e farci conoscere, noi siamo parte attiva di questa comunità!

Molti sono poi i carpentieri dell'inclusione, così li abbiamo chiamati, che sono partiti dalla comunità, hanno attraversato questo famoso ponte e con gentilezza hanno poi bussato alla porta dell'Associazione. Stiamo parlando dei volontari, che mossi da tanta voglia di fare e di aiutare, condividono con noi attimi preziosi, fatti non solo di lavoro, ma anche di partecipazione, dialogo e perché no, divertimento. Quando poi il volontario fa a sua volta parte di altre associazioni come, ad esempio, il Gruppo Alpini, i Circoli Pensionati Revò-Cagnò e San Biagio-Romallo e l'Associazione San Maurizio di Tregiovo, egli si fa mezzo fondamentale per l'incontro di due realtà diverse: la nostra e quella dell'associazione a cui appartiene.

Il volontario, proprio in funzione del suo doppio impegno, apre infatti per noi dell'Associazione le porte del suo mondo, portando, al contempo, parte della nostra realtà quotidiana nella sua.

Un grande ringraziamento va quindi a tutti coloro che, con tanto impegno e dedizione, ci hanno sostenuti ed aiutati nel nostro intento più grande: abbattere i muri dell'incomprensione, costruendo al loro posto ponti dell'inclusione.



# IL DOPOGUERRA

Tullio, 74 anni, è un utente del Centro “Insieme con Gioia”. Da sempre grande appassionato di lettura, scrittura e storia, ci offre un’interessante riflessione sulla Seconda Guerra Mondiale.

Tullio non si limita però a questo, ci rende infatti partecipi di avvenimenti vissuti dai suoi genitori durante il dopoguerra, condividendo con noi le fatiche, le preoccupazioni e la povertà che hanno caratterizzato questo periodo storico.

Ma basta così, lasciamo ora la parola a Tullio:

*“Nel lontano 1945 finì la Seconda Guerra Mondiale. Questo è stato un avvenimento molto importante per tutta la Nazione, in quanto ha causato una grande miseria. Con la pace ci fu un notevole cambiamento e miglioramento della qualità della vita,*



*pace ottenuta da vari esponenti della politica che c'erano allora, pace che dura da settantacinque anni.*

*Il benessere del dopoguerra è stato favorito anche dall'introduzione delle pensioni, con le quali i cittadini hanno avuto molto, specialmente le vedove di guerra che si trovarono in grande difficoltà. Altro aiuto molto importante è venuto dalla cassa integrazione per gli operai. Se non ci fosse stato questo miglioramento, ci saremo trovati in una situazione molto dura. Posso dire che la guerra ha fatto passare momenti molto difficili a tante persone.*

*Mio papà ha fatto cinque anni di guerra, era a Bolzano al corpo armato. Venne fatto prigioniero dai tedeschi e portato in Germania. È tornato a casa nel 1945, per fortuna sano. Mi ha raccontato le miserie che ci sono state, di quanto era dura con i tedeschi e il rischio di non poter tornare a casa. Pativano la fame e il disagio di essere*

*lontani dalla famiglia. Mio papà ebbe un po' di fortuna, di incontrare una donna che adoperava un operaio per portare il carbone alla ferrovia e lui fece questo lavoro.*

*Durante la guerra mia mamma manteneva la famiglia con un bar perché altro non aveva. La vita in quel periodo era molto dura anche per lei perché doveva lavorare molto e non sapeva se mio papà sarebbe ritornato. Tornato dalla Germania, non c'era molto lavoro e mio papà dovette fare imballaggi per le mele per un bel po' di tempo. Poi lavorò a fare il falegname carpentiere. La guerra finì finalmente e con la pace si risolsero tanti problemi anche economici.*

*Nella mia vita ebbi la fortuna di non aver vissuto la guerra”.*

Tullio Dolzani



# PANDEMIA: SOLO DIFFICOLTÀ O ANCHE OPPORTUNITÀ?

Un anno e mezzo è trascorso da quando giornali e telegiornali hanno iniziato a parlare di una malattia misteriosa, simile all'influenza nei sintomi, ma nefasta negli esiti. 18 mesi sono passati da quando i più ottimisti di noi hanno pensato *“qui non arriva, qui sono al sicuro...”*.

540 giorni da quando l'inizio della pandemia Covid-19 ha cambiato, stravolto, sospeso le vite di tutti noi. C'è da chiedersi se, in un periodo di tempo tanto lungo, oltre ai problemi, ai lutti ed alle innumerevoli difficoltà, il Covid-19

abbia portato anche qualcosa di buono. Se lo chiede tanto di più chi, come noi, opera nel sociale e basa gran parte del proprio lavoro sulla relazione, sull'inclusione e sulla vicinanza, tutti valori diametralmente opposti al distanziamento sociale, parola d'ordine e regola aurea del lungo periodo di tempo trascorso dall'inizio della pandemia.

Portare avanti questi nostri valori, seppur nel rispetto delle normative sanitarie, non è stato compito facile, ma non ci siamo arresi. Ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo fatto nostro il motto *“cando l'aca tocia i ginocli se empara a nodar”*. In sostanza, è stato necessario, per ovviare alle limitazioni imposte dai protocolli sanitari, trovare modi alternativi per rispondere ai bisogni dei nostri utenti e delle loro famiglie. Nel fare questo, la tecnologia è stata un'irrinunciabile alleata. L'utilizzo di





piattaforme digitali ha infatti permesso di rimanere in contatto, seppur virtualmente. Le videochiamate, le riunioni su Zoom, gli incontri in Meet si sono fatti strumento principale sia per la programmazione di attività, che per fornire supporto agli utenti ed alle loro famiglie nei momenti peggiori di quest'emergenza sanitaria, quando era impossibile vedersi a quattr'occhi.

Da quest'esperienza abbiamo quindi imparato che, a volte, la tecnologia può rendere più agile e comoda la nostra vita, favorendo lo scambio ed il confronto al di là delle distanze. Questo è un insegnamento prezioso, che crediamo possa diventare una buona pratica anche nel nostro futuro. Proprio l'utilizzo delle piattaforme digitali ha inoltre consentito di mantenere attivi i progetti di scambio con le scuole. I rapporti con i bambini ed i loro insegnanti sono quindi continuati, nonostante la distanza e a dispetto delle difficoltà. Il Covid non ha impedito ai bambini di rallegrare le nostre giornate e non ci ha fermati nel nostro intento d'avvicinare i più piccoli al mondo della disabilità, ponendo le basi per la formazione di adulti più sensibili e consapevoli.

Se da un lato quest'assurda situazione ci ha fatto riconsiderare il ruolo della tecnologia nella nostra vita, allo stesso tempo, ha permesso un riavvicinamento profondo alla natura ed al nostro territorio. I protocolli sanitari consigliavano infatti di trascorre quanto più tempo possibile all'aria aperta per minimizzare i rischi di contagio.

Abbiamo preso questo suggerimento alla lettera e abbiamo posto maggiore attenzione all'ambiente esterno, mettendo pensiero su come utilizzarlo e su come valorizzarlo. Progettare ed investire negli spazi quali gazebo e orto-giardino, migliorandone l'accoglienza e la funzionalità, è stata una sfida, ma le minori restrizioni che le attività all'aperto comportano ci hanno permesso di vivere con maggiore serenità questo periodo.

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza l'enorme resilienza dimostrata da coloro che gravitano attorno al Centro. Partendo dagli operatori, che hanno avuto l'arduo compito di riorganizzare spazi ed attività in modo da garantire il miglior servizio possibile, passando poi agli utenti che hanno visto stravolte le loro abitudini, per finire con le famiglie che, in un momento di per sé complesso, si sono predisposte per far fronte alle esigenze di una persona portatrice di disabilità. Adattamento alle avversità, atteggiamento propositivo, voglia di esserci per l'altro, sono tutti elementi che ci hanno aiutato e sostenuto in questi lunghi 18 mesi. Sono tutti fattori che ci hanno permesso di trovare strategie creative e risorse alternative, rendendo questo lungo periodo emblema del nostro lavoro, che, in fondo, consiste proprio nello scorgere e far emergere le opportunità dove, ad uno primo sguardo, si vedrebbero solo difficoltà.





foto Archivio fotografico IRIS



foto Archivio fotografico IRIS



foto Nicola Bortolamedi



foto Archivio fotografico IRIS



“ I loro occhi parlano...  
io sono sicuro  
che comprendano tutto,  
ma non possono fare nulla  
di questa comprensione.  
Esse sono molto sensibili all'amore,  
esiste più di un mistero,  
uno dei quali è rinchiuso  
nei loro occhi”

continua a pagina 6